SHIP 2 SHORE
MAGAZINE ON LINE DI ECONOMIA DEL MARE E DEI TRASPORTI

Direttore Responsabile: **Angelo Scorza**

Shipping

29/10/21 08:43

I doganalisti della Riviera di Ponente guardano già al dopodomani

Successo di partecipazione e di contenuti al convegno di Savona dal titolo "Lo spedizioniere doganale ieri, oggi, domani" per festeggiare i 65 anni di A.SPE.DO.RI. dove è emerso che la categoria può avere certamente un futuro sotto determinate premesse

VEDI PHOTOGALLERY

Dal nostro inviato

Angelo Scorza

Savona – Chi si aspettava una cerimonia magari anche un po' malinconica tra vecchi commilitoni per festeggiare un'associazione che è certamente d'età, essendo stata costituita il 5 aprile 1956, sarà rimasto piacevolmente sorpreso del contrario.
Il 65° anniversario della costituzione di A.SPE.DO.RI. Associazione Spedizionieri Doganali – Doganalisti della Riviera di Ponente (Savona e Imperia), celebrato nell'arco di 24 ore intense tra Savona e Marina di Varazze – dove si è tenuta una cena di gala organizzata dal 'padrone di casa' Vincenzo Rovigi, Presidente di A.SPE.DO.RI., e da Enrico Perticone, Presidente del Consiglio Nazionale Spedizionieri Doganali – è stato soprattutto un momento di confronto al proprio interno tra membri associativi locali e nazionali, di riflessioni condivise con gli stakeholders e con le istituzioni territoriali e portuali, le quali ultime hanno avallato un percorso di collaborazione e supporto reciproco.
L'evento è stato anche una dimostrazione di energia, coesione e vivacità espresse da una categoria di operatori di antico lignaggio che, a dispetto di un'inevitabile riduzione degli effettivi che ne fanno parte rispetto al picco storico di 3.300 nel 1990 (dimezzati a 1.670 oggi), è sicuramente ancora capace di dire la sua, essendo in grado di ritagliarsi un ruolo e una ragione d'essere, logicamente aggiornandosi ed adeguandosi ai mutamenti intercorsi ed in fieri.
In concomitanza con l'evoluzione tumultuosa dello scenario dei trasporti negli ultimi decenni, cavalcando innovazioni tecnologiche ed organizzative capaci di dare forti scossoni, alcune professioni sono cambiate ed altre addirittura sparite. Ma la capacità di saper resistere nel valore del proprio ruolo dimostrando un'autentica 'resilienza' e soprattutto l'attitudine alla coesione quale sentimento forte che ha pervaso il momento congressuale paiono indizi decisivi a propendere per la sopravvivenza della categoria che passando dallo ieri si muove oggi guardando al domani ma già progettando il dopodomani; un futuro che peraltro inevitabilmente dovrà passare attraverso un associazionismo consolidato di cui la kermesse savonese in occasione del 65° compleanno di A.SPE.DO.RI è stato esempio concreto.
Dunque se 65 anni è un'età in cui si pensa normalmente alla pensione, la verve mostrata in questa circostanza dallo spedizioniere doganale, non soltanto rivierasco o ligure bensì italiano, da adito a nutrire fiducia verso un orizzonte temporale di almeno altri 65 anni per l'associazione e per i membri della categoria intera.
Questo il messaggio finale che traspare dalla densa mattinata congressuale svoltasi alla panoramica Sala della Sibilla presso la Fortezza del Priamar, partecipata (con soglia di attenzione elevata sino al termine, dettaglio non trascurabile) da un'ottantina di ospiti in presenza (la massima capacità consentita con le vigenti normative sul distanziamento) e da altrettanti collegati in remoto.
Tra i primi, numerosi partecipanti provenienti da 'fuori porta' - sostanzialmente da tutto il territorio nazionale, che vede 14 sezioni del Consiglio (Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Mestre-Venezia) – ma anche due primi cittadini, che non hanno voluto far mancare un caloroso saluto istituzionale - Marco Russo, neoeletto Sindaco di Savona, e Monica Giuliano, riconfermata già al secondo mandato quale vigoroso Sindaco di Vado Ligure – e Paolo Canavese, funzionario territoriale dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale.

Totorizzo e Masucci

E poi operatori e imprenditori di settore come Gerardo Ghiliotto, agente marittimo, terminalista e presidente di Isomar (l'associazione degli agenti marittimi di Savona e Imperia), Vito Totorizzo, agente marittimo, terminalista e spedizioniere doganale a sua volta a Bari e a Molfetta, Umberto Masucci, poliedrico presidente del Propeller Club Nazionale e Presidente di F2I Holding Portuale, oltre al Com.te Pietro Giglio, Presidente del Propeller Club di Savona.

Tutti costoro stretti non solo a festeggiare la doppia ricorrenza - oltre al genetliaco di A.SPE.DO.RI. anche quello (formalmente caduto a fine 2020) di ANASPED – ma anche a mostrare condivisione e solidarietà ad una categoria che non ama (e forse non è altrettanto amata) avere la pubblica ribalta, e che non è usa radunarsi con frequenza.

A livello territoriale, l'ultimo avvenimento pubblico di una decisa risonanza era stato il congresso, ispirato sempre dallo stesso incessante promotore di iniziative, Vincenzo Rovigi, tenutosi a fine 2014 al Museo del Mare di Genova in occasione dei 150 anni dalla promulgazione del Regio Decreto dello Stato Italiano (si era poco dopo l'Unità d'Italia) appunto del 14 gennaio 1864.

La figura del doganalista, seppure da sempre a fianco delle imprese commerciali impegnate nell'import ed export di merci, non a tutti è perfettamente nota nella sua connotazione e giurisdizione operativa, tanto che si dovette assistere alla legge professionale n. 1612 emanata il 22 Dicembre 1960 per darne concreta rilevanza giuridica, istituendo l'Albo professionale.

Spedizioniere doganale è il consulente professionista che svolge l'attività come partner delle aziende, fornendo assistenza competente e professionale nella pianificazione delle operazioni di import/export,

alla ricerca delle soluzioni più idonee, tese a garantire l'economicità dell'operazione e la corretta esecuzione delle formalità e procedure doganali al fine di evitare di incorrere in sanzioni per violazione della normativa comunitaria.
A rompere il ghiaccio coi lavori, il sindaco di Vado ha ricordato come "la nostra provincia abbia investito molto in questa professione e in questo settore. Ora occorre affrontare sfide nuove, quelle del cambiamento, e solo noi possiamo pianificare al meglio il futuro" ha detto Monica Giuliano.
Il collega di Savona ha manifestato l'impegno a "cominciare oggi il dialogo con voi, cui diamo massima disponibilità. Nel festeggiare i 65 anni è bene fare la memoria, ma dovete già progettare il futuro con le giuste modalità per stare dentro alle trasformazioni in atto" ha affermato Marco Russo. "Savona deve riprendere la vocazione al commercio e ai traffici internazionali che ha nel suo DNA ma che non sempre riesce a fare emergere".
Per l'AdSP "è fondamentale sviluppare la semplificazione delle procedure per l'accesso al porto delle merci anche sotto il profilo doganale. Il covid in questo senso ha aiutato perchè ha accelerato una tendenza già in atto" ha annotato Paolo Canavese. "Stiamo facendo un grosso percorso con l'Agenzia delle Dogane. Su Vado abbiamo già nuovi varchi che stiamo testando".

Rebolino
Giuseppe Rebolino ha ricordato le tre fasi storiche: "Ieri abbiamo traghettato la nostra categoria con tutto l'impegno, difendendola in tante occasioni. Oggi è il momento della transizione tra noi e le nuove generazioni; importante è l'unione tra associazioni locali e nazionali. Per il domani i nuovi spedizionieri

doganali dovranno a loro volta traghettare la categoria affinché sia più conosciuta ed apprezzata, e per fare ciò occorre una adeguata preparazione professionale" ha concluso il Presidente di A.LI.SPE.DO.
Anche Manlio Marino ha osservato che "la categoria sta soffrendo per il poco ricambio generazionale. Spesso la professione viene coperta da altri che hanno occupato i nostri spazi. I giovani devono diventare professionisti autonomi e non meri esecutori di passaggi cartacei; il nostro lavoro è farsi conoscere" ha terminato il Presidente del C.T.S.D. Liguria.
Dal leader nazionale di categoria Massimo De Gregorio uno spunto quasi romantico: "65 anni sono la storia di un grande amore; ed in effetti abbiamo avuto grandi manifestazioni di affezione per la nostra associazione" dice il Presidente di ANASPED – CONFIAD, riferendosi anche al 'fuori programma' della sera precedente, quando a Rovigi sono stati consegnati – a sorpresa, dunque suscitando in lui una sincera commozione - due targhe e una penna stilografica (sua grande passione) dagli amici e colleghi in riconoscimento di una carriera lunga quasi 60 anni tutta spesa in questo ambito.
"Domani per noi è il 1° gennaio, dobbiamo lavorare giù su dopodomani, che è il 2025, un traguardo al quale occorre arrivare per primi!" incalza il doganalista partenopeo, che mostra di avere preso a cuore la questione del ricambio generazionale. "Attualmente non c'è un progetto futuro per i giovani; dobbiamo attirare qualcuno che si innamori di questa attività come abbiamo fatto noi. Per fare ciò dobbiamo dare rilevanza a questa figura che ormai non è più nazionale ma europea. All'uopo stiamo realizzando un percorso educativo che porterà a costituire un'accademia di formazione a Bruxelles" è la notizia del giorno lanciata dal numero uno di ANASPED.

De Gregorio

Per i CAD Centri di Assistenza Doganale la parola – assente il Presidente di Assocad, lo spezzino Bruno Pisano – spetta a Claudia Composta, da oltre 20 anni Amministratore di CAD Mantova.
“Confermo che in questa partita verso la trasformazione ci siamo anche noi, la digitalizzazione non si riduce certo alla semplificazione perché non è una banalizzazione. Anche noi dei CAD stiamo avvicinando i giovani, abbiamo creato un comitato consultivo apposito. Per mantenere alta l’attenzione ci avvaliamo di una collaborazione con Ar.Com Srl di cui è direttore l’Avv. Sara Armella, noto fiscalista. Il doganalista è una figura poco conosciuta perché spesso nascosta dietro la casa di spedizioni e i trasportatori” conclude la professionista virgiliana, ella stessa uno dei docenti di Ar.Com.
Non poteva certo mancare uno dei riconosciuti decani quale Vito Totorizzo, imprenditore portuale e intermodale multitask chiamato in causa nella sua ulteriore veste di Vice Presidente dell’organismo mondiale IFCBA International Forwarding Customs Brokers Association. “La dogana è un elemento globale, di rilevanza mondiale. Non a caso abbiamo più volte notato che i problemi dei doganalisti sono identici in tutte le parti del mondo, come ben sa la World Customs Organisation”.
La ricca sessione di interventi è stata aperta dal ‘festeggiato’ con un’ampia prolusione di retrospettiva storica.

Rovigi

Ancora grato per i tre inattesi pensieri ricevuti, Rovigi ha ricordato un analogo evento svoltosi nella medesima sala 20 anni fa, un seminario che aveva lo stesso titolo. “Allora, senza restrizioni, eravamo 140 persone. Ma tanti colleghi ci sono ancora adesso, questo ci fa piacere da un lato ma testimonia anche che esiste poco ricambio professionale; non a caso l’età media degli iscritti all’Albo è di 65 anni” ha esordito il presidente dei doganalisti del ponente ligure, egli stesso un arzillo 75enne. Peraltro ravvisiamo difficoltà nell’accesso alla professione che si potrebbero evitare: un nuovo metodo di esami per arrivare alla patente che non è per niente valido. Ai miei tempi si studiavano tutte le materie e si veniva interrogati su tutto, il che premiava una preparazione completa. Ora invece si pesca un bussolotto dove le domande non sono di tecnica doganale ma su materie affini” è stato l’accenno polemico di Rovigi prima di illustrare un’approfondita ricostruzione storica, partendo dall’8 dicembre 1955 quando si costituiva a Genova l’Associazione fra gli Spedizionieri Doganali Patentati del

Compartimento di Genova che prevedeva le Sezioni ubicate presso le città sedi delle Direzioni delle Circoscrizioni Doganali di: Genova, La Spezia, Savona, Imperia, Ventimiglia e Livorno.
Il 5 aprile 1956 veniva costituita l'Associazione Spedizionieri Doganali del Compartimento di Genova – Sezione di Savona con prima assemblea presso i locali dell'Ente Portuale progenitore dell'attuale Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale.
"A seguito di trasformazioni a livello associativo sia nazionale sia regionale abbiamo valutato l'opportunità di un'Associazione tra gli Spedizionieri Doganali operanti a Savona e ad Imperia, come già esistente fra gli Agenti Marittimi e gli Spedizionieri (vedi ISOMAR) e, su iniziativa di alcuni colleghi di Savona, in data 9 gennaio 2005 si è provveduto alla costituzione di una nuova Associazione anche indicata con l'acronimo A.SPE.DO.RI." .
Nella cronistoria della categoria, il doganalista di Varazze cita numerosi momenti topici: il 1° Congresso Nazionale di Trieste del 30 settembre 1955, quando viene deliberata la costituzione dell'Associazione Nazionale e del Comitato Promotore. "In tale circostanza relatore principale al Convegno era l'Avv. Giovanni Masucci di Napoli, abbiamo tra noi il figlio Umberto Masucci".

Rovigi e Orlando
La costituzione dell'Associazione Nazionale a Roma il 18 marzo 1956, che ottenne nel 1963, con Decreto del Presidente della Repubblica, il riconoscimento di personalità giuridica.
"Fra i sottoscrittori dello Statuto Alessandro Parenti, Luigi Campostano e Margherita Rampazzo di Savona. E dopo dieci anni d'incessante impegno finalmente la tanto attesa Legge Professionale, datata 22 dicembre 1960, n° 1612, con l'istituzione dell'albo professionale.

Una delle tante conquiste è partita da Savona con l'intervento del Sen. Giovanni Battista Urbani, autore di un emendamento recepito nella Legge 13 febbraio 1987 che prevede la rappresentanza degli Spedizionieri Doganali nei Consigli d'Amministrazione degli Enti Portuali. Sono stato il primo (e purtroppo unico rappresentante) poiché questa nostra rappresentanza è stata cancellata dalla riforma portuale della Legge 28 gennaio 1994 n° 84" ha concluso Rovigi con un pizzico di rammarico, passando poi a premiare tre soci onorari: Augusto Sotgiu, salito sul palco con figlio e nipote, autentica rappresentazione vivente dello 'ieri, oggi e domani', *leit motiv* di giornata; Luigi Enrico Rossi e, *last but not least*, il riconosciuto mentore della categoria, il decano veneziano Walter Orlando.

Maresca

Gli interventi tecnici degli ospiti sono scattati con quello del Prof. Massimo Maresca dell'Università degli Studi di Genova, Dipartimento di informatica, DIBRIS, che ha raccontato la 'bella storia', vissuta sulla propria pelle, della nascita del primo nodo telematico degli spedizionieri doganali, "che non fu fatto in un giorno. Già 30 anni fa si parlava di trasformazione digitale, dopo che negli anni '80 nasceva internet. Noi giovani ricercatori giravamo il mondo per imparare cosa succedeva.

Finché a Genova ritrovai il collega Giorgio Cavo, il cui padre era spedizioniere doganale, che stava facendo un lavoro sulla categoria, e decido di affiancarlo. Nel 1991 il tema era la trasmissione delle dichiarazioni dallo spedizioniere alla dogana, quella era la frontiera da valicare. Incontrandolo Rovigi si appassionò al tema, ci credette e finanziò la ricerca, coronata da successo nel 1994 quando passò la prima bolletta alle dogane quale battesimo di questa tecnologia. Di lì a poco nel 2000 Cavo fondò la società Hub Telematica, ancora oggi latore della tecnologia".

Castellani

“La riforma della digitalizzazione delle procedure doganali” è stato il tema della relazione di Laura Castellani, Direttore Organizzazione e Digital Transformation Agenzia Dogane e Monopoli.

“È un’occasione fondamentale se lavoriamo tutti insieme. Non basta rendere qualcosa informatico, analizzarlo e semplificarlo, se poi alla fine si stampa ancora un foglio di carta per dialogare.

Il sistema AIDA ha più di 20 anni, occorreva modernizzarlo: la reingegnerizzazione di AIDA come sistema di presentazione delle merci è un trampolino di lancio per ulteriori innovazioni e semplificazioni, ad esempio Smart Terminal, corridori aerei, trasferimento di partite di temporanea custodia tra uffici diversi, funzionalità per blocco container.

Il DAU documento amministrativo unico non esiste più in quanto tale ma esiste un insieme di dati, questa è la novità epocale, anche per i nostri uffici” ha affermato l’ingegnere toscano prima di concludere con uno slogan: Trasformiamo il passato, Digitalizziamo il presente, Accorciamo le distanze verso il futuro”.

Bellante

Per la sua consueta prolusione, all'Avv. Piero Bellante dello Studio Legale Bellante & La Lumia di Verona è stato affidato lo ieri (1865–1972): dal Decreto di Vittorio Emanuele II al Testo Unico delle Leggi Doganali.

"Non è solo una questione di normativa dello spedizioniere, ma è tutto l'ordinamento doganale che cambia; troviamo riferimenti alla rappresentanza in dogana in tutta la normativa" spiega l'esperto legale che cita alcuni documenti fondamentali: dalla legge del marzo 1861 che estese la tariffBellantea sarda del Regno di Sardegna del 1859 al Regno d'Italia al Regio Decreto 20 del 1896, architrave del sistema sanzionatorio che è ancora in qualche maniera attuale. "Quando nel 1973 si arrivò alla riforma del sistema tributario si scelse di lasciarla. Ancora oggi sopravvive. Per togliere monopolio a tre porti principali, venne deliberata la libera rappresentanza,, per poi successivamente passare ad alcune restrizioni, e venne introdotto il principio della fiducia necessaria. Quindi venne introdotto il principio della rappresentanza diretta, con persone munite di mandato speciale.

Nel 1896 nacque la patente doganale, poi nel 1923 venne imposta la licenza media.
Si arriva alla Legge doganale del 1940, famigerata, poi fortunatamente cancellata nel 1998.
Ed infine al Testo Unico del 1972: lo spedizioniere deve essere garante della legalità finalizzata a che il commerciante paghi il giusto per le sue operazioni di import ed export".

Perticone

L'excursus storico sull'oggi (1973–2020) è stato appannaggio di Enrico Perticone, Presidente del Consiglio Nazionale Spedizionieri Doganali.
Densa di riferimenti storici puntuali e di osservazioni calzanti la sua performance.
"Partiamo da una liberalizzazione e possiamo parlare oggi di una funzione di garante che rivendichiamo con orgoglio a voce alta. Abbiamo un cambiamento di fronte ma siamo noi a doverci adattare ad esso. Il DAU non c'è più, facciamocene una ragione, ma la vera domanda è: siamo pronti alla rivoluzione dentro a noi stessi?
I dati commerciali ricavati dalle bollette doganali dimostrano che nel primo semestre 2021 abbiamo segnato +22% rispetto allo stesso periodo del 2020 che a sua volta aveva perso il 15 sull'analogo riferimento 2019; dunque c'è stato un recupero di traffici, abbiamo più lavoro, ma dobbiamo avere anche la capacità di intercettare questo nuovo volume di business" ha sentenziato il leader del Consiglio Nazionale, annotando come gli anni 1973 e 2020, quelli che delimitano il suo excursus storico, coincidano anche con l'in e l'out rispettivamente nella CEE e dalla UE del Regno Unito.
L'anno fatale è il 1993: con l'Unione Europea, quella vaticinata dai padri dell'Europa nel 1957 col Trattato di Roma, cadono le frontiere, crollano le dichiarazioni doganali e la categoria perde il 60% del

lavoro da un giorno all'altro. "Si doveva fare l'IVA europea che invece mai ci sarà. E nel 1998 perdiamo l'esclusiva della tariffa professionale, causa una sentenza storica, viene bocciata la possibilità di fare cartello attraverso le tariffe.
Il progetto AEO nasce nel 2001 anche come conseguenza delle Twin Towers. Nel 2004 si passa da 15 a 25 Stati UE, così perdiamo il mercato della Romania, un grande distretto produttivo.
Nel 2012 il DPR 137 genera la riforma orizzontale di tutti gli ordinamenti professionali con cornice normativa uniforma sull'accesso alla professione. A quel punto si ha l'intuizione geniale del nostro presidente De Mari (*presente a Savona, nda*), sicché rientriamo nel recinto delle professioni con l'Ordine.
L'Union Customs Code applicabile dal 1° maggio 2016 fa piazza pulita del DPR 43 del 1973 che attribuiva l'esclusiva della rappresentanza doganale ai doganalisti, vengono meno scudi normativi alla professione.
E infine il 1° gennaio di quest'anno la Brexit genera nuovi costi per le imprese, 25 miliardi di mercato tornano nella nostra disponibilità" è la conclusione di Perticone.

Vismara
La chiusura, il domani, ovvero "Il doganalista tra normativa nazionale e codice doganale Comunitario. Le società tra professionisti", è stata resa dal Prof. Fabrizio Vismara dell'Università degli Studi dell'Insubria, nonché Avvocato presso lo Studio legale internazionale Squire Patton Boggs, il quale tiene anche un corso di formazione doganale.
"Il futuro è per uno scenario con tre possibili forme di sbocco.
La UE vede il mercato delle professioni tutte insieme e valuta il tema della concorrenza libera.

Prima ipotesi, il considerando n. 21 del CDU ha cancellato la rappresentanza diretta, un futuro nelle forme di supporto professionale alle istituzioni, anche nelle forme di società di professionisti.
Secondo punto di competitività è la competenza professionale, conoscere la materia doganale; la complessità della materia può favorire la figura del doganalista, ma occorre formazione professionale, fare corsi di perfezionamento e master.
Terzo elemento è l'internazionalità, i grandi gruppi vengono a fare il nostro lavoro in casa nostra, ma noi possiamo fare le cose reciprocamente, occorre lavorare in modo *fair*, con correttezza, rispettando i codici di condotta internazionali, perché l'ADM in Italia opera in modo rigoroso".